

L'intervista

Pittella frena «Due velocità? Non mi fido dei tedeschi»

GOZZI ■ A pagina 5

«Unione a due velocità? Non ci sto» Pittella esce dal coro: temo i tedeschi

«I virtuosi paesi del Nord vogliono imporsi sui peccatori del Sud»

Alessia Gozzi
■ ROMA

BISOGNA fare molta attenzione quando si dice Europa a geometrie variabili o a più velocità, perché non è affatto detto che l'Italia abbia da guadagnarci. Il rischio che «dietro si nasconde l'antico desiderio tedesco di un club di testa del Nord che impone la supremazia sui Paesi peccatori del Sud», avverte avanti Gianni Pittella, «non va ignorato». Anche perché, sottolinea il leader dei socialisti europei, «di fatto le differenti velocità esistono già tra i 27 Paesi: basti pensare all'euro o all'area Schengen».

Il fatto che la proposta arrivi da Angela Merkel solleva qualche sospetto?

«Se dietro questa uscita ci fosse l'idea di spacchettare l'Europa tra puri del Nord e peccatori del Sud, allora ci opporremmo con tutte le forze. Sarebbe una minaccia di una gravità pari a quella dei movimenti populisti e sovranisti».

C'è anche una versione più costruttiva, quella di una maggiore integrazione su alcuni dossier...

«Diverso sarebbe se alcuni Paesi, attraverso il meccanismo delle cooperazioni rafforzate, decidessero di portare avanti politiche fiscali comuni con un ministro delle Finanze europeo, un'agenda sociale, politiche per la difesa e la sicurezza più integrate. In questo caso, sarebbe

un progetto interessante che dovrebbe vedere l'Italia in prima fila».

Scriverlo nero su bianco come conclusione, nella dichiarazione del 60esimo anniversario dei Trattati di Roma, rischia di aprire poi la strada anche a una moneta a due velocità?

«Dipende da quello che si vuole fare. Mi voglio augurare che ci sia dietro il desiderio costruttivo di una maggiore integrazione».

Di fatto però Eurolandia festeggia i 25 anni di Maastricht più divisa che mai: la stessa Merkel è in campagna elettorale, difficile che un'Europa a diverse velocità favorisca un paese del club Med come l'Italia?

«Per ora siamo solo alle dichiarazioni di principio, per questo mettiamo le mani avanti. Pronti a dare battaglia contro la vecchia idea di alcuni economisti tedeschi e, forse, il desiderio mai sopito di alcuni personaggi come Schaeuble di un club dell'Europa del Nord».

L'altro lato della medaglia di una maggiore integrazione su alcuni dossier potrebbe essere, comunque, la richiesta di più rigore fiscale per entrare nel club di testa?

«Né l'Italia né i socialisti sono per una politica economica di spesa folle, ma una disciplina di bilancio seria non significa rigorismo che uccide l'economia e trasforma le regole in un cappio al collo. Non c'è solo il debito come anomalia, ma an-

che il surplus commerciale della Germania: se dovessimo essere dogmatici, bisognerebbe chiedere una procedura di infrazione anche per i tedeschi. Serve un governo politico e non ragionieristico dell'Europa».

Tutta questa discussione cade nel mezzo della trattativa del governo italiano con la Commissione Ue sulla manovrina bis: un banco di prova?

«L'Italia sta facendo uno sforzo enorme per sanare i conti, accogliere i migranti e far fronte all'emergenza terremoto. Mi pare che nelle posizioni finora espresse dal presidente Juncker e dal commissario Moscovici ci sia attenzione per la situazione italiana, c'è un dialogo in corso».

Intanto, soffiano i venti elettorali: l'ex presidente dell'Europarlamento Martin Schulz sembra essere l'unico europeista premiato dai sondaggi...

«Da un lato, c'è il pericolo del lepenismo ma, dall'altro, c'è anche la grande crescita della socialdemocrazia tedesca attorno a Schulz. Parallelamente, la decisione di rompere la grande coalizione con i popolari nel Parlamento europeo ci fa recuperare piena autonomia su ogni dossier. Dalla prossima settimana inizierò un tour nelle capitali europee per rilanciare il progetto progressista e socialista in Europa. Prime tappe Spagna e Portogallo».



ANGELA MERKEL

Cancelliera tedesca

«Non devono esserci club esclusivi, in cui altri Stati membri non possano entrare». Così Angela Merkel, tornando sul concetto di «Europa a diverse velocità» e ricordando che già esistono in Europa. «È importante che a ogni stato membro sia lasciata aperta la possibilità di collaborare in un nuovo campo», ha spiegato. E poi: «Ci possono essere alcune idee che vanno nella direzione di modifiche ai trattati. In questo campo, dobbiamo essere attenti, i membri dell'Ue devono decidere se hanno un obiettivo comune o se ogni paese ha il proprio»